



Dipartimento di Scienze Politiche
Corso di laurea in Scienze di governo e della comunicazione pubblica
Cattedra di Valutazione delle politiche pubbliche

L'EMERGENZA E L'INERZIA. POLITICA E POLITICHE DOPO IL
SISMA AQUILANO

RELATORE

Prof. Antonio La Spina

CORRELATORE

Prof.ssa Marzia Basili

CANDIDATO

Michele Barbero

Matricola 614992

ANNO ACCADEMICO 2011/2012

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO I. L'amministrazione dell'emergenza in Italia

1. Il Servizio nazionale della Protezione Civile: profili organizzativi
2. L'evoluzione normativa dell'amministrazione emergenziale
3. La legge n. 225 del 24 febbraio 1992
4. Prassi ed evoluzione legislativa a seguito della 225/1992. Il problema dell'espansione dell'emergenza
5. I rapporti tra livelli istituzionali nel contesto dell'ipertrofia emergenziale
6. Emergenza e protezione civile dopo il terremoto aquilano

CAPITOLO II. Panoramica su un disastro. Le vicende aquilane (2009-2012)

1. Il sisma e l'azione della Protezione Civile
 - 1.1. *Il terremoto*
 - 1.2. *Gli interventi per fronteggiare l'emergenza*
 - 1.3. *Pensando alla (ri)costruzione: il decreto Abruzzo e il piano CASE*
2. Da Bertolaso a Chiodi
 - 2.1. *Il passaggio di consegne*
 - 2.2. *Le criticità della seconda fase*
 - 2.3. *Verso la fine del commissariamento. Gli sviluppi del 2012*
3. Qualche confronto. Successi e fallimenti nell'Italia dei terremoti

CAPITOLO III. Politica e politiche nel post-terremoto. Conflitti istituzionali in un'arena di *policy*

1. Davide contro Golia. Il Comune di fronte alla Protezione Civile
2. I rapporti istituzionali nel periodo della «governance mista»
 - 2.1. *La Regione Abruzzo e il suo Presidente nell'«era Bertolaso»*
 - 2.2. *La stagione dei difficili equilibri*
3. Settembre 2010 onwards. La fine di ogni cooperazione istituzionale
 - 3.1. *La prospettiva del Comune dell'Aquila*
 - 3.2. *Dall'altra parte della barricata: la struttura commissariale tra strapotere e conciliazione*
4. Le elezioni amministrative 2012: un referendum sul commissariamento

- 4.1. *Una competizione elettorale incentrata sulla governance post-sisma*
- 4.2. *I risultati delle elezioni, e il loro significato*
- 5. Rapporti interni all'ente comunale aquilano

CAPITOLO IV. Oltre le polemiche. Valutazione di una ricostruzione in stallo

- 1. Polvere e sudore. I processi di ricostruzione nella loro concretezza
 - 1.1. *La summa del caso aquilano: il problema delle macerie*
 - 1.2. *La lentezza nell'approvazione delle pratiche per la ricostruzione degli edifici privati*
 - 1.3. *La vexata quaestio dei piani di ricostruzione*
 - 1.4. *I finanziamenti*
- 2. I limiti di una governance al tempo stesso straordinaria e ordinaria

CAPITOLO V. Empirismo e teoria. Le politiche aquilane alla luce della *policy science*

- 1. Possibili classificazioni delle politiche post-sisma
- 2. Agenda setting e «finestre di *policy*»
- 3. Formulazione e decisione
- 4. Una teoria burocratica dell'implementazione aquilana
- 5. *Policy learning e policy change: un broker politico nel cratere*

CONCLUSIONI. Politica, politiche e «cortocircuiti democratici»

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

SINTESI

La ricostruzione delle città abruzzesi devastate dal sisma del 6 aprile 2009 si è rivelata in questi anni un processo lento e faticoso. Se è vero che i tre anni e mezzo trascorsi dal terremoto a oggi costituiscono un tempo ancora limitato, che sconsiglia la formulazione di giudizi frettolosi su un supposto generale fallimento delle politiche ricostruttive, non si può non notare in particolare la situazione del centro storico dell'Aquila, il cui stato è ancora quello del 6 aprile 2009, o il fatto che gli interventi «pesanti» nelle periferie del capoluogo sono stati avviati massicciamente solo alla fine del 2011 – a circa trenta mesi dal terremoto. Queste difficoltà si sono accompagnate ad una sempre maggiore conflittualità fra alcuni dei più importanti soggetti politico-istituzionali coinvolti nella governance, in particolare dopo che la Protezione Civile, a inizio 2010, ha cessato di occuparsi direttamente dell'emergenza: la principale spaccatura che è andata delineandosi ha visto da una parte la struttura commissariale straordinaria succeduta al Dipartimento nella gestione del post-sisma, con a capo il Presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi (Pdl); dall'altra la giunta del Comune capoluogo, guidata da Massimo Cialente (Pd). Il presente lavoro nasce come uno studio su tali conflitti, ovvero sul modo in cui gli attori coinvolti nelle politiche di ricostruzione si sono confrontati e scontrati l'uno con l'altro in un contesto emergenziale che ha totalmente stravolto gli equilibri e i ruoli preesistenti.

Il comportamento dei *policy makers* inclusi nell'arena, che costituisce il perno della trattazione, non è però analizzato qui come un oggetto a sé stante; esso viene al contrario messo al servizio di una logica valutativa, volta ad appurare il grado di riuscita delle politiche di ricostruzione e soprattutto le ragioni dei malfunzionamenti che si sono registrati. Dal momento che le tensioni politico-amministrative che hanno attraversato il cratere in questi anni hanno avuto un forte impatto negativo sulla ricostruzione, studiare lo sviluppo di tali contrasti appare essenziale per una corretta valutazione dei processi di formulazione e implementazione dei pubblici interventi nel cratere aquilano.

Tale connessione è messa in risalto dal taglio diacronico che abbiamo inteso dare ad una parte dell'analisi. In essa, i conflitti che si sono verificati sono studiati nella loro evoluzione temporale, così da mettere a fuoco i cambiamenti di strategia adottati dai diversi *policy/decision makers* coinvolti nella ricostruzione. Solo in tal modo è stato possibile delineare in maniera chiara i diversi tipi di incentivi che hanno agito su tali attori, e soprattutto capire come e in quale misura sono entrate in gioco esigenze politico-elettorali contrastanti con la realizzazione delle politiche in questione. Da questo punto di vista, nostro assunto di partenza è che i soggetti elettivi (o che comunque rispondono all'opinione pubblica in maniera più o meno diretta) come la maggior parte di quelli su cui ci siamo concentrati sono caratterizzati da impulsi di carattere «downsiano» (Downs

1957): i loro obiettivi principali sono il consolidamento e l'espansione del consenso elettorale, e per essi la realizzazione di programmi utili per la comunità tende ad essere prioritaria solo qualora coincida con tali esigenze. Naturalmente si tratta di una semplificazione, e non si intende qui escludere che varie decisioni degli attori in esame possano essere fatte risalire a convinzioni sincere su «ciò che è meglio per la cittadinanza». Tuttavia, l'impatto negativo in termini di *outcomes* per il cratere aquilano di alcune delle scelte compiute dai soggetti politici coinvolti nel post-sisma rende difficile credere che questi ultimi abbiano sempre agito sulla base di un simile criterio, e l'approccio downsiano sembra essere dunque tutt'altro che inadatto a interpretare almeno parte delle logiche comportamentali che hanno attraversato l'arena in questi anni. Uno dei principali obiettivi del lavoro è quindi stabilire quanto e perché le esigenze elettorali hanno teso a scontrarsi con quelle di efficienza ed efficacia nella realizzazione degli interventi di ricostruzione: in altre parole, attraverso quali dinamiche la politica ha interferito con le politiche.

Lo studio che proponiamo si colloca dunque ad un crocevia fra ambiti di ricerca diversi, che includono la valutazione delle politiche pubbliche e il *political behavior*. In esso, il comportamento dei *policy makers* viene esplorato relativamente al suo impatto sui pubblici interventi messi in atto all'Aquila, ma di questi ultimi vengono descritti e approfonditi anche aspetti ulteriori.

In generale, nel tentativo di spiegare le ragioni della lentezza della ricostruzione abruzzese, possono essere enfatizzati quattro fondamentali ordini di problemi emersi nel cratere. Innanzitutto, una serie di malfunzionamenti tecnici ha certamente avuto un notevole peso nel rallentamento della ricostruzione. La filiera incaricata di vagliare le richieste di contributo da parte dei privati per la riparazione delle abitazioni danneggiate ha complessivamente funzionato male, con una cattiva comunicazione tanto fra i vari soggetti che la compongono quanto fra questi ultimi e gli enti locali che da essa avrebbero teoricamente dovuto essere assistiti. Inoltre, il quadro normativo costruito attraverso ordinanze ed atti commissariali ha sovente causato un certo senso di spaesamento fra i vari soggetti coinvolti nella ricostruzione, in particolare proprietari e progettisti: la confusione di alcune disposizioni si è talvolta coniugata con una certa lentezza nell'emanazione di provvedimenti chiarificatori, incentivando un attendismo da parte della cittadinanza che indubbiamente non ha giovato alla celerità del processo nel suo insieme.

Tali difficoltà procedurali si ricollegano ad un secondo ordine di criticità, riconducibile all'impostazione generale che si è scelto di dare alla governance. La fase su cui ci siamo concentrati, compresa fra il febbraio 2010 e l'estate 2012, ha visto la messa in atto di un modello ambiguo, straordinario nella forma – con il mantenimento dello stato di emergenza dichiarato subito dopo il sisma, la concentrazione dei poteri nelle mani di un soggetto creato *ad hoc* e l'uso di atti amministrativi quali le ordinanze di necessità ed urgenza – ma pienamente ordinario sotto molti aspetti sostanziali – quali la tendenza della stessa struttura commissariale a privilegiare controlli e

red tape rispetto alla rapidità dei risultati, o la debolissima portata derogatoria dei provvedimenti adottati. Il commissariamento sovrapposto agli enti locali ha così finito per creare un livello amministrativo aggiuntivo, con tutte le costrizioni tipiche di ogni organizzazione burocratica, senza contribuire in maniera sostanziale a oliare la macchina della ricostruzione. Se l'apparato commissariale ha condiviso molti degli impedimenti propri delle amministrazioni ordinarie, però, esso ha anche dovuto fare i conti con difficoltà derivanti da un suo tratto tipicamente emergenziale: la tendenza alla centralizzazione. Quest'ultima non ha solo suscitato l'insofferenza da parte dei soggetti esclusi, in particolare la giunta aquilana, ma in alcuni casi ha anche rivelato una certa inadeguatezza alla gestione di politiche ampie e continuative come quelle in esame, concernenti molteplici questioni (fra le competenze del Commissario sono rientrate a lungo non solo la ricostruzione, ma anche l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica e sociale) e decine di Comuni, fra cui un capoluogo di Regione con decine di migliaia di abitanti. Alcuni casi di scarsa reattività di fronte ai problemi che via via si sono presentati sono forse almeno in parte spiegabili, dunque, con una sorta di «intasamento», tale che una singola struttura, seppur differenziata al proprio interno e in continuo contatto con altri livelli di governo, ha faticato a far fronte in maniera tempestiva a tutte le criticità che sono emerse.

Sotto il profilo della governance, l'arena aquilana è stata insomma caratterizzata da un singolare intreccio fra ordinarietà e straordinarietà che ha finito per mettere insieme i difetti di ciascuno dei due regimi. Tale stato di cose può anche essere interpretato come il frutto dell'incertezza da parte dei *policy makers* sulla natura emergenziale o meno della ricostruzione: tanto il problema quanto le politiche destinate a farvi fronte hanno così finito per collocarsi in una sorta di «limbo», in cui la straordinarietà formale si è di fatto svuotata di significato sotto il profilo dell'efficacia ma non sotto quello dell'esautoramento dei poteri ordinari.

In tal senso, il problema dell'«ipertrofia emergenziale» e dell'abuso della categoria dell'emergenza, che ha a lungo costituito una grave patologia del sistema Italia, si è declinato all'Aquila in maniera peculiare. Qui, l'uso improprio di strumenti «di necessità ed urgenza» è avvenuto in modo molto diverso dagli episodi la cui scoperta ha segnato il declino della Protezione Civile di Guido Bertolaso, caratterizzati dall'estensione di prassi *extra ordinem* a «grandi eventi» (come i mondiali di nuoto Roma 2009) che ben poco avevano di urgente ed eccezionale. Dopo una fase di emergenza vera e motivata, ma all'ombra della quale si sono verificati interventi (come il progetto CASE) che hanno comunque suscitato non pochi dubbi sotto il profilo della legalità, il periodo 2010-2012 ha infatti visto il configurarsi di una emergenza per molti versi «titubante», la cui cronicizzazione non ha affatto coinciso con l'affermarsi di una logica interventista e sprezzante delle regole. Al contrario, tratto caratterizzante del periodo in esame è stata una burocratizzazione che è andata di pari passo con una paradossale inconcludenza sul piano dei risultati. È stata

soprattutto tale inconcludenza a venire contestata da altri attori dell'arena, soprattutto il Comune aquilano.

Accanto ai malfunzionamenti connessi a specifiche procedure e alla governance nel suo complesso, un terzo ordine di problemi è derivato da una insufficiente attenzione alla ricostruzione aquilana da parte di molti dei *policy makers* dotati di potere decisionale. Ciò è valso per il governo centrale ma per certi versi anche per lo stesso Commissario in carica dal 2010. Così, le difficoltà specifiche o generali che si sono registrate nel corso della ricostruzione, spesso risultanti nella paralisi di quest'ultima, a lungo non hanno trovato un referente istituzionale disposto a intervenire in maniera sufficientemente tempestiva, col risultato che esse si sono prolungate per anni. Sotto questo aspetto, fondamentale è stato l'instaurarsi del governo Monti: il nuovo esecutivo, in particolare con il Ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, nel 2012 ha infatti agito in maniera decisa per sbloccare la situazione, ponendo fine alla straordinarietà e trasferendo tutte le competenze agli enti locali.

Se i profili fin qui evidenziati riguardano prevalentemente la struttura commissariale e il governo, l'ultimo livello di criticità che ha segnato la ricostruzione coinvolge ampiamente anche uno dei soggetti istituzionali ordinari più importanti fra quelli implicati nelle politiche post-sisma, il Comune dell'Aquila: ci riferiamo alla rissosità politica che dal 2010 in avanti ha via via assediato l'arena in questione, e a cui abbiamo già accennato in apertura. Tale fenomeno non è beninteso indipendente, ma si intreccia strettamente con i citati problemi insiti nell'impostazione della governance. Quest'ultima, per come era stata concepita in un primo momento, avrebbe dovuto amalgamare ruoli straordinari e ordinari e favorire la concertazione fra vari livelli di potere, come attestato dall'iniziale attribuzione di un incarico vicecommissariale al sindaco aquilano. Come si è visto, tale impostazione ha però rapidamente lasciato il posto a una netta gerarchia fra i vari partecipanti al processo: la funzione di coordinamento della struttura commissariale si è così tradotta in una tendenziale concentrazione dei poteri decisionali nelle mani dei vertici dell'apparato – a loro volta strettamente dipendenti dal governo per quanto riguarda in particolare il profilo finanziario –, con conseguente risentimento da parte di enti locali come il Comune capoluogo.

A tali fattori strutturali si è però saldato l'atteggiamento che i soggetti coinvolti hanno esplicitamente scelto di adottare l'uno nei confronti dell'altro. Il Commissario ha sempre rifiutato di risolvere un'ambiguità di fondo connessa alla propria posizione, sulla quale hanno influito non solo esigenze di natura tecnica (portare avanti la difficile opera di ricostruzione), ma anche e soprattutto politica: ad esempio, adottare una linea coerente con quella del governo nazionale, il che ha significato tra l'altro una notevole riluttanza a scontrarsi con Roma anche quando la drammatica situazione del cratere lo avrebbe richiesto. In conseguenza di ciò, il mantenimento della cooperazione inter-istituzionale si è rivelato difficile e infine impossibile: la condiscendenza del

Commissario nei confronti del governo, che è andata ben oltre la contiguità istituzionale (il primo era emanazione del secondo) ed è stata in buona parte ispirata dall'affinità politica, ha infatti contribuito ad esasperare istituzioni e cittadini del cratere, specie in un contesto in cui permanevano difficoltà talora estremamente urgenti.

A ciò si è aggiunta una tendenziale riluttanza da parte di Chiodi a dialogare in maniera costruttiva con la giunta aquilana di centrosinistra e ascoltarne il punto di vista, ciò che ha avuto ad esempio un notevole peso sulla decisione del sindaco di uscire dalla struttura commissariale nel settembre 2010 e sulla compromissione di ogni speranza di conciliazione fra i due all'interno di quest'ultima.

Dall'altro lato, però, anche la giunta comunale aquilana ha sposato una logica di scontro frontale che non ha certo favorito il raggiungimento di risultati di *policy* rapidi e sostanziali. Per riferirci ancora all'esempio appena citato, l'abbandono da parte di Cialente dell'incarico vicecommissariale inizialmente attribuitogli è stato verosimilmente dovuto anche alla volontà del Primo Cittadino di assumere i connotati del sindaco di lotta più che di governo: una strategia dettata in buona parte da esigenze di carattere elettorale, come evidenziato anche dallo sforzo fatto dall'amministrazione uscente per dare alla campagna per le amministrative 2012 il taglio di una sorta di referendum contro il commissariamento. Cialente ha così vinto le elezioni, ma al prezzo di una notevole autolimitazione del proprio ruolo nella governance. Nell'autunno 2010, il Primo Cittadino ha insomma scelto di sganciarsi da una posizione scomoda, ma il cui mantenimento avrebbe probabilmente permesso al Comune capoluogo un ruolo più influente negli anni successivi – seppur nel quadro di una gerarchia che avrebbe comunque visto al vertice il Presidente Chiodi. Da quel momento in poi, la governance si è progressivamente degradata a un continuo scontro sugli strumenti da impiegare e sulle soluzioni da adottare, le cui vere ragioni sono state però l'inconciliabilità politica fra sindaco e Commissario e la tendenza di entrambi a preferire una polemica spesso aprioristica alla difficoltà della mediazione. Tale contesa si è tramutata in un vortice di politicizzazione che ha avuto l'effetto di rendere difficile non solo la collaborazione fra i vari enti e apparati a ogni livello, ma anche la corretta valutazione delle criticità che emergevano di volta in volta e delle loro possibili soluzioni.

Di fronte a questi diversi ordini di criticità, in particolare l'ultimo citato, il lavoro conclude riflettendo su come è possibile evitare il «cortocircuito» democratico cui si è assistito all'Aquila, dove per diversi attori chiave il conflitto politico e l'interferenza reciproca in ragione di logiche elettorali sono divenuti in varie circostanze prioritari rispetto al rapido raggiungimento dei *policy goals*. Per scongiurare tale eventualità sembra fondamentale, nella fase di definizione della governance di un'arena, ripartire con maggiore chiarezza di quanto avvenuto nel caso in esame i ruoli e le responsabilità dei vari soggetti incaricati di fronteggiare (attraverso la formulazione, l'adozione e l'implementazione degli specifici programmi di intervento) i problemi in questione.

Ciò non è sempre possibile; tuttavia tale misura appare necessaria (seppur non sufficiente) per difendere l'*accountability* come principale criterio di valutazione dei soggetti rappresentativi, riducendo al minimo il peso della comunicazione politica quale strumento di costruzione del consenso sganciato dal dominio dei fatti e delle azioni effettivamente compiute.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

- David E. Alexander (2010a), *The L'Aquila Earthquake of 6 April 2009 and Italian Government Policy on Disaster Response*, «Journal of Natural Resources Policy Research», 2, pp. 325-342
- David E. Alexander (2010b), *An Evaluation of the Recovery Strategy after the 6 April 2009 Earthquake in L'Aquila, Central Italy*, «Disaster Planning and Emergency Management», postato il 30 dicembre, su www.emergency-planning.blogspot.it
- Enrico Albanesi e Roberto Zaccaria (2010), *Le «fonti» dell'emergenza: dal decreto legge alle ordinanze di protezione civile*, «Amministrare», n. 2, pp. 185-196
- David E. Apter (1964) (a cura di), *Ideology and discontent*, New York, Free Press
- Michael M. Atkinson e William D. Coleman (1992), *Policy Networks, Policy Communities and the Problems of Governance*, «Governance, an International Journal of Policy and Administration», vol. 5, n. 2, pp. 154-180
- Vito Barresi (2010), *La tenda del Cavaliere. Popolo e Potere nei giorni dell'Aquila*, Reggio Calabria, Città del Sole
- Dante Bellini (2009), *Chiuso per terremoto*, Castelli (TE), Verdone
- Dante Bellini (2010), *L'Aquila e il Cavaliere*, Castelli (TE), Verdone
- Bernard R. Berelson, Paul F. Lazarsfeld, e William N. McPhee (1954), *Voting: A Study of Opinion Formation in a Presidential Campaign*, Chicago, The University of Chicago Press
- Thomas A. Birkland (1997), *After Disaster. Agenda Setting, Public Policy, and Focusing Events*, Washington (D.C.), Georgetown University Press
- Giuliano Bobba e Cristopher Cepernich (2011), *La costruzione dell'«eccezionale» come risorsa del consenso*, in Bulsei e Mastropaolo (2011), pp. 99-130
- Manuele Bonaccorsi (2009), *Potere assoluto. La Protezione civile al tempo di Bertolaso*, Roma, Alegre
- Irene Bono (2011), *L'eccezione che conferma la deroga. Protezione civile e governo dell'emergenza*, in Bulsei e Mastropaolo (2011), pp. 151-171
- Gian-Luigi Bulsei (2011), *Quando trema la terra. Persone, organizzazioni, politiche dopo il terremoto in Abruzzo*, «Rivista Italiana di Politiche Pubbliche», n. 1, pp. 33-58
- Gian-Luigi Bulsei e Alfio Mastropaolo (2011) (a cura di), *Oltre il terremoto- L'Aquila tra miracoli e scandali*, Roma, Viella
- Maria Agostina Cabiddu (2010), *Necessità ed emergenza: ai confini dell'ordinamento*, «Amministrare», n. 2, pp. 167-184

- Angus Campbell, Philip E. Converse, Warren E. Miller e Donald E. Stokes (1960), *The American Voter*, New York, John Wiley & Sons
- Giliberto Capano (1996), voce *Agenda, formazione della*, in Capano e Giuliani (1996), pp. 15-16
- Giliberto Capano e Marco Giuliani (1996) (a cura di), *Dizionario di Politiche Pubbliche*, Roma, Carrocci
- Antonello Caporale (2010), *Terremoti spa*, Milano, Rizzoli
- Giuseppe Caporale (2011), *Il buco nero*, Milano, Garzanti
- Andrea Cardone (2011), *La "normalizzazione" dell'emergenza*, Torino, Giappichelli
- Cecilia Cavaceppi (2011), *Il potere di ordinanza nella legge 225/1992*, Tesi di Dottorato in Diritto pubblico, LUISS Guido Carli, Facoltà di Giurisprudenza
- Errico Centofanti (2009), *La gran cornata*, Pescara, Tracce
- Domenico Cerasoli, *Dell'Aquila non resta che il nome. Racconto di un terremoto*, in Bulsei e Mastropaolo (2011), pp. 13-39
- Angelo Chianale (2010), *Emergenza! Protezione civile e democrazia*, Milano, Guerini e Associati
- John E. Chubb e Paul E. Peterson (1989) (a cura di), *Can the Government Govern?*, Washington (D.C.), The Brooking Institution
- Antonello Ciccozzi (2009), *La necessità e la scelta: allocazioni scriteriate e strategie di shock economy dietro il progetto C.A.S.E.*, «Collettivo99», postato il 26 giugno, su www.collettivo99.org
- Roger W. Cobb e Charles D. Elder (1972), *Participation in American Politics: The Dynamics of Agenda Building*, Boston (MA), Allyn & Bacon
- Roger W. Cobb, Jeannie-Keith Ross e Marc H. Ross (1976), *Agenda Building as a Comparative Political Process*, «American Political Science Review», vol. 70, n. 1, pp. 126-138
- Michael D. Cohen, James G. March e Johan P. Olsen (1972), *A Garbage Can Model of Organizational Choice*, «Administrative Science Quarterly», vol. 17, n. 1, pp. 1-25
- Ada Collidà (1988), *Catastrofi, sviluppo e politiche del territorio: alcune riflessioni sull'esperienza italiana*, «Archivio di studi urbani e regionali», n. 31, pp. 3-36
- Philip E. Converse (1964), *The Nature of Belief Systems in Mass Publics*, in Apter (1964), pp. 206-261
- Piergiorgio Corbetta (2003), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche*, voll. 2 e 3, Bologna, Il Mulino
- Guido Corso (2010⁵), *Manuale di diritto amministrativo*, Torino, Giappichelli
- Peter deLeon (2006), *The Historical Roots of the Field*, in Moran, Rein e Goodin (2006), pp. 39-57

- Anthony Downs (1957), *An Economic Theory of Democracy*, Princeton (NJ), Princeton University Press (trad. it. 1988, *Teoria economica della democrazia*, Bologna, Il Mulino)
- Anthony Downs (1972), *Up and Down with Ecology – the Issue-Attention Cycle*, «Public Interest», n. 28, pp. 38-50
- Murray Edelman (1964), *The Symbolic Uses of Politics*, Urbana, University of Illinois Press (trad. it. 1987, *Gli usi simbolici della politica*, Napoli, Guida)
- Francesco Ermani (2010), *Il disastro. L'Aquila dopo il terremoto: le scelte e le colpe*, Roma-Bari, Laterza
- Emanuele Ferragina (2009), *Le teorie che non muoiono sono quelle che confermano le nostre ipotesi di base: cinquant'anni di familismo amorale*, «Meridiana», n. 65-66
- Alfredo Fioritto (2008), *L'amministrazione dell'emergenza tra autorità e garanzie*, Bologna, Il Mulino
- Frank Fischer, Gerald J. Miller, Mara S. Sidney (2007) (a cura di), *Handbook of Public Policy Analysis*, Boca Raton (FL), CRC Press
- Formez (2006), *Valutare gli effetti delle politiche pubbliche. Metodi e applicazioni al caso italiano*, Roma, Ufficio stampa ed editoria Formez
- Georg J. Frisch (2009) (a cura di), *L'Aquila: non si uccide così anche una città?*, Napoli, Clean
- Sean Gailmard e John W. Patty (2012), *Formal Models of Bureaucracy*, «Annual Review of Political Science», n. 15, pp. 353-377
- Brian J. Gerber (2007), *Disaster Management in the United States: Examining Key Political and Policy Challenges*, «The Policy Studies Journal», vol. 35, n. 2, pp. 227-238
- Giampaolo Giuliani e Alfredo Fiorani (2010), *La forza della memoria*, Roma, Castelvecchi
- Robert E. Goodin (1977), *Symbolic Rewards: Being Bought Off Cheaply*, «Political Studies», vol. 25, n. 3, pp. 383-396
- Robert E. Goodin e Hans-Dieter Klingemann (1998), *A New Handbook of Political Science*, Oxford, Oxford University Press
- John Grin e Anne Loeber (2007), *Theories of Policy Learning: Agency, Structure, and Change*, in Fischer, Miller e Sidney (2007), pp. 201-219
- Hubert Heinelt (2007), *Do Policies Determine Politics?*, in Fischer, Miller e Sidney (2007), pp. 109-119
- Michael Howlett e M. Ramesh (2003), *Come studiare le politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino (ed. or. 1995, *Studying Public Policy: Policy Cycles and Policy Subsystems*, Oxford, Oxford University Press)
- Werner Jann e Kai Wegrich (2007), *Theories of the Policy Cycle*, in Fischer, Miller e Sidney (2007),

pp. 43-62

Anthony King (1973a), *Ideas, Institutions and the Policies of Governments: A Comparative Analysis. Parts I and II*, «British Journal of Political Science», vol. 3, n. 3, pp. 291-313

Anthony King (1973b), *Ideas, Institutions and the Policies of Governments: A Comparative Analysis. Part III*, «British Journal of Political Science», vol. 3, n. 4, pp. 409-423

John W. Kingdon (2011), *Agendas, Alternatives, and Public Policies*, New York, Longman (ed. or. 1984, New York, Harper Collins)

Naomi Klein (2007), *Shock Economy. L'ascesa del capitalismo dei disastri*, Milano, Rizzoli (ed. or. 2007, *The Shock Doctrine. The Rise of Disaster Capitalism*, Toronto, Klein-Lewis Productions)

Antonio La Spina (1989), *La decisione legislativa. Lineamenti di una teoria*, Milano, Giuffrè

Antonio La Spina ed Efisio Espa (2011), *Analisi e valutazione delle politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino

Charles E. Lindblom (1959), *The Science of «Muddling Through»*, vol. 19, n. 2, pp. 79-88

Charles E. Lindblom (1979), *Still Muddling, Not Yet Through*, «Public Administration Review», vol. 39, n. 6, pp. 517-526

Andrea Lippi (2007), *La valutazione delle politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino

Theodore J. Lowi (1999), *La scienza delle politiche*, Bologna, Il Mulino

Giuseppe Lumia e Orfeo Notaristefano (2011), *L'Aquila. Per tornare a volare*, Roma, Ponte Sisto

Giandomenico Majone (1998), *Public Policy and Administration: Ideas, Interest and Institutions*, in Goodin e Klingemann (1998), pp. 610-627

Pierluigi Mantini (2010) (a cura di), *Il diritto pubblico dell'emergenza e della ricostruzione in Abruzzo*, Padova, Cedam

Paolo Mastri (2009), 3,32 – *L'Aquila. Gli allarmi inascoltati*, Pescara, Tracce

Alfio Mastropaolo (2011), *Governare per scandali*, in Bulsei e Mastropaolo (2011), pp. 41-66

Peter J. May (1991), *Reconsidering Policy Design: Policies and Publics*, «Journal of Public Policy», vol. 11, n. 2, pp. 187-206

Piero Messina (2010), *Protezione incivile*, Milano, Rizzoli

Terry M. Moe (1989), *The Politics of Bureaucratic Structure*, in John E. Chubb e Paul E. Peterson (1989), pp. 267-369

Terry M. Moe (1990), *Political Institutions: The Neglected Side of the Story*, «Journal of Law, Economics, & Organization», vol. 6, Special Issue: [Papers from the Organization of Political Institutions Conference, april 1990], pp. 213-253

- Mario Moiraghi (2007), *Protezione Civile. Gestione della normalità e dell'emergenza*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli (ed. or. 2005, Milano, Libreria Clup)
- Michael Moran, Martin Rein e Robert E. Goodin (2006) (a cura di), *The Oxford Handbook of Public Policy*, Oxford, Oxford University Press
- Giovanni Pietro Nimis (2009), *Terre mobili*, Roma, Donzelli
- Giustino Parisse (2010), *Il secondo terremoto*, Pescara, GraphiType
- Giustino Parisse (2012), *L'Aquila tradita*, Pescara, GraphiType
- Simona Piattoni (1998), *Clientelismo virtuoso: una via di sviluppo nel Mezzogiorno?*, «Rivista italiana di Scienza politica», n. 3, pp. 483-513
- Pierluigi Properzi (2011), *Ricostruzione e strumenti di governo del territorio*, in CRESA, *Economia e società in Abruzzo. Rapporto 2010*, L'Aquila, Fabiani, pp. 187-202
- Edoardo Puglielli (2010), *Educare nel «cratere». L'Aquila: scenari della formazione*, Pescara, Ires Abruzzo
- Alberto Puliafito (2010), *Protezione civile spa*, Roma, Aliberti
- Giovanna Razzano (2010), *L'amministrazione dell'emergenza. Profili costituzionali*, Bari, Cacucci
- Federica Resta (2010), *Ordinanze di protezione civile: emergenza o elusione del «diritto comune»?», «Crusoe»*, postato il 19 febbraio, su www.crusoe.it
- Giovanni Rizza (1991), *Commissario (dir. pubbl.)*, in *Enciclopedia giuridica Treccani*, Roma, Il Veltro
- Peter H. Rossi, Mark W. Lipsey, Howard E. Freeman (2004⁷), *Evaluation. A Systematic Approach*, Thousand Oaks, Sage
- Paul A. Sabatier (1986), *Top-down and Bottom-up Approaches to Implementation Research: A Critical Analysis and Suggested Synthesis*, «Journal of Public Policy», vol. 6, n. 1, pp. 21-48
- Filippo Sabetti (1996), *Path Dependency and Civic Culture: Some Lessons from Italy about Interpreting Social Experiments*, «Politics & Society», vol 24, issue 1, pp. 19-44.
- Elmer E. Schattschneider (1960), *The Semi-Sovereign People*, New York, Holt, Rinehart and Winston
- Francesco Sidoti (2010), *Le verità del terremoto*, L'Aquila, Libreria Universitaria Benedetti
- Michele Sorice (2011), *La comunicazione politica*, Roma, Carocci
- Marco Travaglio, Vauro e «Il Centro» (2009), *Sangue e cemento. Le domande senza risposta del terremoto in Abruzzo*, Roma, Editori Riuniti
- Christopher M. Weible e Paul A. Sabatier (2007), *A Guide to the Advocacy Coalition Framework*, in Fischer, Miller e Sidney (2007), pp. 123-136

- James Q. Wilson (1980a) (a cura di), *The Politics of Regulation*, New York, Basic Books
- James Q. Wilson (1980b), *The Politics of Regulation*, in Wilson (1980a), pp. 357-394
- James Q. Wilson (1995), *Political Organizations*, Princeton (NJ), Princeton University Press, (ed. or. 1973, New York, Basic Books)
- James Q. Wilson (2000), *Bureaucracy. What Government Agencies Do and Why They Do It*, New York, Basic Books (ed. or. 1989, ivi, id.)
- Kenneth Woodside (1986), *Policy Instruments and the Study of Public Policy*, «Canadian Journal of Political Science / Revue canadienne de science politique», vol. 19, n. 4, pp. 775-793
- Corrado Zunino (2010), *Sciacalli. Storia documentata della cricca che ha depredato l'Italia*, Roma, Editori Riuniti

REPORT E DOSSIER

- Comitatus Aquilanus, *Non si uccide così anche una città?*, settembre 2009
- Commissario delegato per la ricostruzione, *I numeri della ricostruzione*, 29 marzo 2012
- Commissario delegato per la ricostruzione, *Testo coordinato della normativa in materia di sisma del 6 aprile 2009*, aggiornato al 7 giugno 2012
- Commissario delegato per la ricostruzione, *Ricostruzione, stato di attuazione e programmazione*, 13 giugno 2012
- CRESA, *L'Abruzzo e il cratere sismico: economie a confronto prima e dopo il terremoto*, «Congiuntura Economica Abruzzese», supplemento al n. 1/2011
- Dipartimento della Protezione Civile, *Rapporto attività di sopralluogo effettuate al 25/07/2009*, 26 luglio 2009.
- Legambiente, *Macerie, anno zero. I numeri, i ritardi, le responsabilità, le soluzioni possibili*, 6 ottobre 2010
- Ministero per la Coesione territoriale, *La ricostruzione dei Comuni del cratere aquilano*, 16 marzo 2012
- Ministero per la Coesione territoriale, *Relazione della commissione per la valutazione urbanistica delle criticità e delle prospettive per la ricostruzione e lo sviluppo della città de L'Aquila*, 11 giugno 2012
- Ministero per la Coesione territoriale, *Stato di avanzamento delle misure urgenti per la semplificazione, il rigore e il superamento dell'emergenza del dopo-sisma in Abruzzo*, 12 giugno 2012
- OECD, *Italy 2010: Review of the Italian National Civil Protection System*, OECD Reviews of Risk Management Policies, Parigi, 2010

PRINCIPALI SITI ONLINE DI RIFERIMENTO

<http://www.3e32.com>

<http://www.6aprile.it>

<http://www.abruzzo24ore.tv>

<http://www.abruzzolive.tv>

<http://www.abruzzoweb.it>

<http://www.adnkronos.com>

<http://www.architettiaquila.it>

<http://www.archivio.ilcapoluogo.it>

<http://www.asca.it>

<http://www.carlocostantini.it>

<http://www.coesioneterritoriale.gov.it>

<http://www.collettivo99.org>

<http://www.commissarioperlaricostruzione.it>

<http://www.comune.laquila.it>

<http://www.consiglio.regione.abruzzo.it>

<http://www.corriere.it>

<https://www.facebook.com>

<http://www.governo.it>

<http://www.ilcentro.gelocal.it>

<http://www.ilgiornale.it>

<http://www.laquila99.tv>

<http://www.laquilacittaaperta.it>

<http://www.lastampa.it>

<http://www.leditoriale.com>

<http://www.left.it>

<http://www.maurizioacerbo.it>

<http://www.miskappa.blogspot.it>

<http://www.normattiva.it>

<http://www.ordingaq.it>

<http://www.prefettura.it/laquila>

<http://www.panorama.it>

<http://www.primadanoi.it>

<http://www.protezionecivile.gov.it>

<http://www.provincia.laquila.it>

<http://www.regione.abruzzo.it>

<http://www.repubblica.it>

<http://www.shockjournalism.com/blog>

<http://www.terremoto09.wordpress.com>

<http://www.youtube.com>

DOCUMENTARI E VIDEOREPORTAGE

Sabina Guzzanti, *Draquila. L'Italia che trema*, Bim, 2010

Alberto Puliafito, *Yes we camp*, IK Produzioni, 2009

Alberto Puliafito, *Comando e controllo*, IK Produzioni, 2010